

Intervento iniziale di MARCO CECACI di Jesi nel Cuore

Relazione di presentazione dell'incontro dibattito sulla democrazia partecipativa tenuto a Jesi – Circolo Cittadino – il 16 Maggio 2007-05-25

Dopo il saluto e la presentazione dei relatori

Il perché di questo incontro su questo tema :

- 1- Perché il candidato Sindaco e la sua coalizione hanno inteso caratterizzare il programma di mandato proprio sulla partecipazione, su un nuovo modo di intendere il rapporto con i cittadini, meno “amministrati” e più PROTAGONISTI delle decisioni che riguardano la città.** Di qui anche il titolo di questo nostro incontro. Non a caso le critiche rivolte al Sindaco uscente hanno sostanzialmente una base comune: il suo silenzio ingiustificato rispetto a legittime richieste di trasparenza rivoltegli anche da amministratori e da forze politiche, la sua chiusura al dialogo e il decisionismo incauto su tanti problemi che poi lo hanno costretto il più delle volte a fare marcia indietro e a rincorrere il recupero di credibilità verso i cittadini perché le soluzioni si dimostravano non condivisibili, sbagliate. In definitiva si vuole cambiare pagina ed instaurare un nuovo modo di governare.

Questi alcuni STRALCI DEL PROGRAMMA DI MANDATO:

.....

Con queste consapevolezza abbiamo pensato il nostro progetto, un progetto in evoluzione, non rigido, ma con l'impronta determinante di alcuni valori irrinunciabili: la democrazia, la partecipazione e la condivisione, l'equità. Un diverso metodo di governo, fatto di interazione costante tra Città, Cittadini e Municipio, che privilegi la partecipazione e l'ascolto, la forza delle idee discusse, condivise e verificate, principi di fondo costanti nell'agire pubblico (e privato) per chi amministra.

Noi vogliamo essere protagonisti responsabili di questa svolta, di questo miglioramento, possibile solo se, al di là del necessario consenso, ci sia una costante tensione, un'attiva partecipazione anche critica ma costruttiva da parte di tutti i cittadini.

.....

IL PROGETTO PER UNA CITTA' BELLA E DEMOCRATICA

Nelle pagine che seguono sono descritte le principali politiche a cui il Patto Democratico di centrosinistra farà riferimento nella propria azione di governo della Città. Per una più semplice e rapida lettura, le sintetizziamo così:

- Recupero della capacità di dialogo e di espressione delle opinioni tra Cittadini e Municipio per lo sviluppo di una politica di partecipazione alle scelte che faciliti e rafforzi il rapporto con le istituzioni e coniughi la democrazia rappresentativa con la partecipazione, in modo continuativo e non episodico, nel segno del *fare* e del *partecipare*.

2.

LE POLITICHE DELLA PARTECIPAZIONE

Il cittadino è il centro dell'azione della nostra coalizione, con la piena capacità di partecipare alle scelte e di esprimere le opinioni attraverso processi democratici che facilitino e rafforzino il rapporto con le istituzioni, nel rispetto della nostra storia democratica e della Costituzione.

Siamo convinti che sono sempre più necessari strumenti di incontro e di consultazione con i cittadini, per coniugare la democrazia rappresentativa con la partecipazione per ritrovare, in modo continuativo la capacità di rispondere nella maniera più giusta ai nuovi bisogni.

Questo significa un Municipio che deve porsi in condizione di ascolto, in un *unicum*, nel quale maggioranze e minoranze siano ugualmente attori, dentro gli organismi politico-istituzionali, particolarmente quelli di garanzia, per la ricerca del giusto equilibrio tra gli aspetti rappresentativo e partecipativo.

2.1. La democrazia partecipativa e la rete del nuovo Municipio

È necessario un salto di qualità nei percorsi di partecipazione – concertazione tradizionali, sia sotto il profilo di un coinvolgimento dei cittadini nella fase della definizione delle scelte, sia dell'allargamento delle forme partecipative ai soggetti più deboli dal punto di vista sociale ed economico, i cittadini italiani ma anche i cittadini residenti di nazionalità straniera. L'obiettivo è di recuperare la forza partecipativa della società civile nella sua funzione di sfera pubblica riflessiva e selettiva dei bisogni, di assicurare una presenza concreta, critica e costante del cittadino nel momento delle scelte, nella democrazia politica, nel controllo della gestione della cosa pubblica, nella verifica dei risultati delle azioni di governo.

D'altra parte la partecipazione aumenta la responsabilità del cittadino.

Il governo locale va concepito come il luogo dove la validità delle strategie e la produttività vengono valutate in base alla capacità di risolvere i problemi dei cittadini, di rispondere in maniera efficace ed appropriata ai bisogni, attraverso la cultura della negoziazione, della partecipazione, del controllo dal basso, esercitato non solo dai cittadini, ma anche dagli operatori/dipendenti, gratificando la loro funzione, per un servizio pubblico migliore.

Diversi gli strumenti da mettere in campo:

- elezioni primarie per la scelta dei candidati;
- bilancio partecipato; bilancio sociale;
- sondaggi deliberativi o informati (per l'analisi dei temi e le indicazioni sulle tendenze);
- organo di valutazione indipendente per la trasparenza dei servizi pubblici;
- istituti di partecipazione (cittadino competente, referendum, inchieste, istanze, petizioni, istruttorie pubbliche).

La revisione del regolamento relativo alla partecipazione è un aspetto caratterizzante del programma, al fine di organizzare realmente la partecipazione dei cittadini nella formazione delle scelte, attraverso il rinvigorimento del ruolo dei consigli di circoscrizione e la realizzazione di protocolli di intesa e di consultazione con le organizzazioni cittadine esistenti, dalle forze sindacali a quelle economico-produttive, da quelle del terzo settore al mondo della cultura.

2- Perché è necessario trasformare un'intuizione politica in un piano di attività, di tutta la coalizione, per trasformare una teoria in percorsi e strumenti che servano a realizzare in pratica una partecipazione effettiva sulle decisioni da assumere.

Questa di oggi è un'occasione importante per un approfondimento culturale e di condivisione delle esperienze che altri Comuni stanno già facendo da anni, per una democrazia più avanzata, per superare il distacco dei cittadini dalle istituzioni.

La disaffezione alla politica che ha colpito anche la nostra realtà locale può essere curata; è necessario un salto di qualità nella rappresentanza politica che dovrà governare la città e dei suoi metodi di governo: più trasparenza, più democrazia, meno arroganza.

Chi è, e chi deve essere, il vero protagonista della politica? Il professionista, il cui orizzonte non va al di là della rielezione o della riconferma, o quelli che in fondo sono i depositari ultimi del potere decisionale su di essa?

Ma oggi, come può un cittadino partecipare alle scelte ed alle decisioni che riguardano la vita pubblica se non gli vengono forniti gli strumenti conoscitivi per essere all'altezza di farlo alla pari di chi propone? Non è vero che spesso i cittadini vengono chiamati a ratificare frettolosamente piuttosto che a scegliere? Non è vero che a volte una pratica viene istruita anche mesi e mesi, mentre un cittadino, la circoscrizione, debbono esprimere un parere in 48 ore senza aver avuto nessuna notizia del progetto durante il periodo di sua gestazione, dal concepimento alla maturità?

Allora di quale partecipazione si può vantare la nostra attuale democrazia?

Come fanno i quattro o cinque (non 4000 o 5000, proprio 4 o 5!) cittadini volenterosi presenti al Forum sul Bilancio a dire la loro, se viene prodotto un documento ILLEGGIBILE? Quel Bilancio comunale, anche per un esperto consigliere comunale, per come è redatto e presentato, può essere tutto e il contrario di tutto.

La questione coinvolge tutte le attività dell'ente locale. La democrazia partecipativa è trasversale a tutti i settori dell'attività comunale. Non riguarda solo la progettazione partecipata delle opere pubbliche, ma deve ispirare ogni iniziativa, dappertutto. Ad esempio va praticata anche verso i cittadini interni al Comune: i dipendenti. Tutta l'ubriacatura sul verticismo ed il decisionismo ha procurato i suoi danni anche a Jesi; ha portato ad esempio a disconoscere ed annientare l'esperienza di organizzazione democratica del lavoro avviata 20 anni fa nel Comune di Jesi. Attualmente i dipendenti comunali sono trattati come strumento passivo di un sistema di potere politico-tecnico in cui non sono richiesti nè facilitati suggerimenti e critiche costruttive da parte di alcuno.

Siamo convinti, come dice l'inno degli Onafifetti **che si può voltare pagina.**

Altre realtà locali lo stanno facendo vediamo se è possibile riuscire a fare qualcosa di molto buono a Jesi, per cambiare la politica e renderla degna di essere riavvicinata dai cittadini.

L'aiuto che chiediamo ai relatori di oggi è quello di darci gli stimoli giusti per credere in questo sogno di cambiamento affinché possiamo trasmettere fiducia a quanti lo vorranno condividere.

Non rubo altro tempo e cedo la parola ai relatori secondo l'ordine previsto dal programma dei lavori.